

FONDAZIONE
ENZO HRUBY

Le donne e la sicurezza

Nell'ambito delle proprie iniziative di promozione di una sempre più diffusa cultura della sicurezza e prevenzione, la Fondazione Enzo Hruby tramite il proprio Osservatorio della sicurezza ha commissionato ad Astra Ricerche una ricerca demoscopica sul tema "Le donne e la sicurezza" intesa come security, in particolare quella residenziale.

La ricerca è stata realizzata nel mese di ottobre 2008 tramite 700 interviste telefoniche effettuate da Astra Ricerche con il metodo CATI (Computer Aided Telephone Interviewing) su un campione rappresentativo delle donne italiane tra i 14 ed i 79 anni, pari a circa 24 milioni di persone.

L'analisi del delicato rapporto che intercorre tra il soggetto forse più esposto e più debole della società, la donna, e la sicurezza/insicurezza ha rivelato dati estremamente interessanti ed utili per giornalisti, studiosi, analisti che cercano informazioni su questi aspetti specifici, per i rappresentanti delle Istituzioni e delle Forze dell'Ordine, e per gli operatori del settore.

*(Osservatorio della sicurezza della
Fondazione Enzo Hruby - Ricerca demoscopica)*

La Fondazione Enzo Hruby

La Fondazione Enzo Hruby è stata costituita a Milano il 4 ottobre 2007 e in data 10 marzo 2008 ha ottenuto dalla Prefettura di Milano il riconoscimento nazionale di personalità giuridica ai sensi del D.P.R. 10/02/2000 n. 361.

La Fondazione, costituita dalla famiglia Hruby e dalla HESA SpA, azienda italiana nel comparto della security e integrazione d'impianti, fondata nel 1974 da Enzo Hruby attuale presidente della società, non ha finalità di lucro e persegue obiettivi connotati da valenza sociale, di "promozione d'una cultura della sicurezza intesa quale protezione e salvaguardia dei beni pubblici e privati di interesse artistico, monumentale, storico e paesaggistico attraverso il corretto impiego di tecnologie appropriate" (Art. 2 Statuto).

Nell'ambito delle proprie attività istituzionali, la Fondazione Enzo Hruby promuove la realizzazione di studi, ricerche, seminari, convegni, mostre e pubblicazioni aventi ad oggetto le tematiche della sicurezza.

Inoltre, la Fondazione realizza iniziative di sostegno e di promozione, anche attraverso l'attribuzione di premi e riconoscimenti, alla professionalità degli operatori del settore, installatori, consulenti, progettisti e giornalisti per l'impegno, la competenza ed il contributo alla diffusione della cultura della sicurezza.

Ogni anno la Fondazione attribuisce il Premio H d'oro alle installazioni che si distinguono per originalità del progetto, ricerca di soluzioni innovative ed integrazione d'impianti, selezionate da una giuria di esperti.

Tra le attività della Fondazione Enzo Hruby rientra la realizzazione di sistemi di protezione e prevenzione per edifici, beni ed opere di particolare valore artistico, storico, culturale ed architettonico. In questo modo la Fondazione offre un contributo concreto alla protezione del patrimonio del nostro Paese, ed alla diffusione del corretto utilizzo delle tecnologie di sicurezza secondo le specifiche necessità dei committenti.

Le molteplici attività della Fondazione vengono diffuse tramite il sito www.fondazionehruby.org e la Rivista trimestrale HN, organo ufficiale della Fondazione, stampato in 20mila copie, quale area di dibattito ed approfondimento tra studiosi, giornalisti e professionisti del settore della sicurezza.



**ASTRA
RICERCHE**

È una società di consulenza strategica, ricerche sociali, marketing e previsioni a medio termine fondata nel 1983 da Enrico Finzi, che oggi ne è Presidente.

Astra Ricerche si avvale di una rete esclusiva di collaboratori che si occupano di ricerca e di consulenza strategica per sviluppare appieno le sue attività di previsione. Questo consente di soddisfare le esigenze dei clienti, che sono in gran parte imprenditori privati ed associazioni.

Con la ricerca "Le donne e la sicurezza" Astra Ricerche inizia la collaborazione con la Fondazione Enzo Hruby.

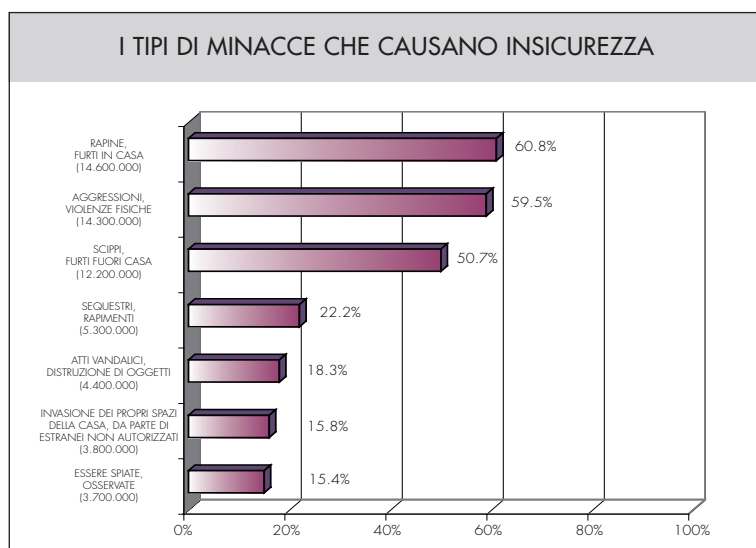
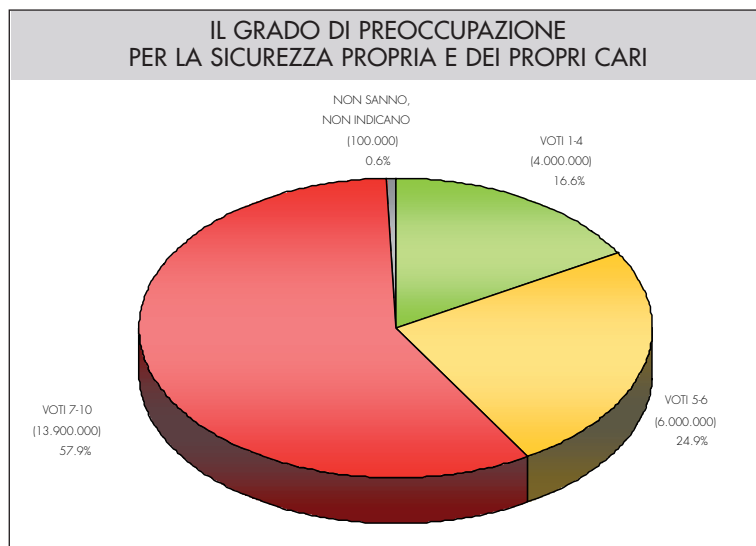
Le donne e la sicurezza

La prima ricerca italiana sull'universo femminile e la *security*

La ricerca ha evidenziato che quasi sei nostre connazionali su dieci sono molto o moltissimo preoccupate per la sicurezza propria e dei propri cari: il 58% del campione afferma di essere in un'ansia significativa o lacerante (tramite voti da 7 a 10 in una scala che va da 1/minimo a 10/massimo). Il 25% segnala un grado moderato di preoccupazione (tramite voti 5 o 6). Solo il 17% si descrive come totalmente sereno (tramite voti da 1 a 4).

Tra le minacce che causano maggiore insicurezza nelle donne, al primo posto ci sono le rapine e i furti in casa (61%), seguite dalle aggressioni e dalle violenze fisiche (anche di natura sessuale: 60%), con al terzo posto gli scippi e i furti fuori casa (51%); molto meno diffuse sono le ansie circa i sequestri (22%), gli atti vandalici (18%), l'essere spiante (15%).

In effetti, i dati dimostrano che non si tratta di paure ingiustificate e irrazionali. Ben quattro italiane su dieci hanno vissuto personalmente esperienze negative come quelle indicate oppure conoscono persone che hanno avuto esperienza diretta di fatti criminosi: anzitutto le rapine e i furti in casa, che hanno coinvolto un quinto del campione (cioè 4,8 milioni di 15-79enni); poi – quasi a pari merito – gli scippi e i furti fuori casa (per 4,7 milioni di donne); il resto è dato da atti



vandalici (1.0 milioni), aggressioni e violenze fisiche (1.0 milioni), dall'essere spiate (0.8 milioni). L'analisi per aree geografiche mostra come la criminalità di questo tipo sia più lamentata nelle aree urbano-metropolitane - e cioè nelle città dai 30mila abitanti in su - e nel centro-nord.

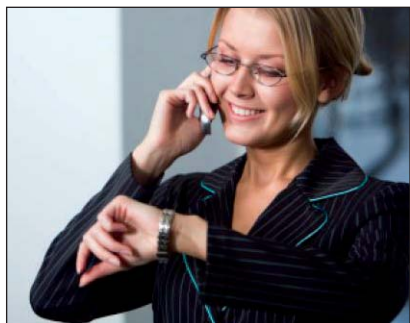
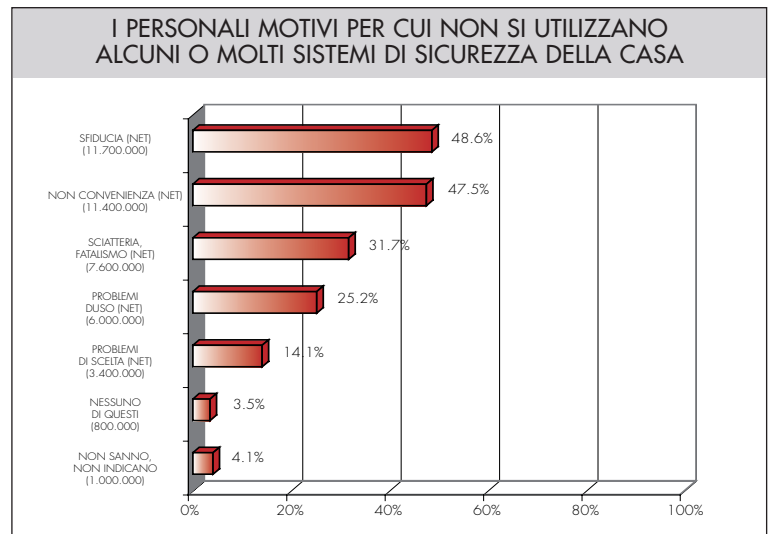
Le italiane vivono comunque uno straordinario paradosso.

Nella maggioranza dei casi non hanno fatto assolutamente nulla per proteggersi dalle minacce sopraelencate: di fatto, solo nel caso delle rapine e dei furti in casa è significativa (ma inferiore al 28%) la percentuale di coloro che hanno acquistato o attivato strumenti/tecnologie per prevenirle ed evitarle.

Infatti solo il 45% delle donne vive in case dove sono stati installati/attivati sistemi fisici (porte blindate per il 34%, finestre e infissi blindati per il 10%, vetri antisfondamento per il 4%, casseforti per il 4, ecc.). E addirittura solo il 19% dispone di impianti/sistemi elettronici che proteggono le porte, le finestre e gli ambienti interni (e solo il 5% sono collegati alle Forze dell'Ordine o a istituti di vigilanza, mentre il 3% ha telecamere e sistemi di videoregistrazione).

Per quanto riguarda il futuro, solo una italiana su sette prevede di installare per la prima volta o di migliorare radicalmente i sistemi di sicurezza fisici, mentre la percentuale scende al 10% per quelli elettronici.

La ricerca evidenzia anche quali sono i motivi di un divario così forte tra allarme sociale e concreta attivazione sul terreno della security. Al primo posto gioca la sfiducia: per il 49% i sistemi di sicurezza sono reputati troppo complicati, troppo sensibili, inefficaci o quasi impossibili da usare; ma è significativa la convinzione che "se i delinquenti vogliono non vengono fermati da nessun sistema di sicurezza" (secondo il 44% del campione). Il secondo motivo di resistenza è connesso alla percezione di prezzi troppo elevati (48%). Poi troviamo il fatalismo ("se qualcosa di brutto deve avvenire, avviene lo stesso": 16%) e l'incuria ("ci si ripromette sempre di acquistarli e attivarli ma poi non se ne fa nulla": 14%).



Ma la ricerca evidenzia anche un aspetto particolarmente significativo per gli operatori del settore: la maggioranza delle donne dichiara di non sapere a chi rivolgersi quando decidono l'acquisto di un sistema di sicurezza.

In altre parole la figura dell'installatore di sicurezza non è affatto chiara. In questo modo si perdono ottime occasioni perché non si riesce a raggiungere una potenziale clientela che sarebbe interessata ad installare un sistema di protezione.

Al termine della ricerca, con l'utilizzo di tecniche specializzate quali l'analisi fattoriale e la cluster analysis, è stata costruita una tipologia ad hoc per definire il comportamento delle donne verso il problema della sicurezza.

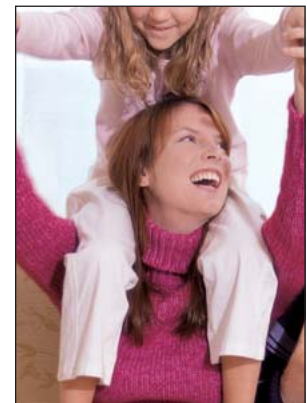
Tra queste, colpisce il 30% di 'angosciate indifese', ad un tempo profondamente allarmate per le minacce alla sicurezza propria e dei propri cari e insieme totalmente incapaci di predisporre alcunché per tutelarsi.

Troviamo poi le 'serene previdenti', cioè quel 10% di italiane che non hanno alcuna preoccupazione ma comunque reputano intelligente evitare rischi; le preoccupate che qualcosa hanno fatto (15%); infine le 'angosciate corazzate' (33%) connotate da un altissimo livello di allarme e dalla predisposizione di numerose misure di difesa, anche se pure in questo 'tipo' l'efficacia delle soluzioni adottate viene spesso messa in dubbio dalle stesse interessate.

I risultati della ricerca

La ricerca "Le donne e la sicurezza" costituisce un importante punto di riferimento per tutti coloro che, a vario titolo, sono interessati al problema ed ai fenomeni correlati. È stata raccolta una quantità considerevole di informazioni e dati, che sono stati anche elaborati per età, aree geografiche, dimensioni del comune di residenza, titolo di studio e classe socio-economica.

L'Osservatorio della sicurezza della Fondazione Enzo Hruby è a disposizione per fornire maggiori informazioni ed ulteriori dettagli dei dati della ricerca, che verranno raccolti in un apposito volume corredato di CD-Rom, che sarà pubblicato dalla Fondazione e messo a disposizione di tutti gli operatori interessati.



I risultati della ricerca "Le donne e la sicurezza" vengono presentati da Carlo Hruby, Vice Presidente della Fondazione Enzo Hruby, e da Enrico Finzi, sociologo e Presidente di Astra Ricerche, giovedì 27 novembre 2008 al Circolo della Stampa di Milano.



con il patrocinio



FONDAZIONE
ENZO HRUBY

FONDAZIONE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE E LA SICUREZZA
DEI BENI STORICI, ARTISTICI, MONUMENTALI E ARCHITETTONICI

Fondazione riconosciuta ai sensi del DPR 361 del 10.02.2000, Reg. Persone Giuridiche Prefettura di Milano n. 875
Via Triboniano, 25 - 20156 Milano - Tel. 0238036625 - Fax 0238036629
e-mail fondazione@fondazionehruby.org - www.fondazionehruby.org